



**Associazione per i
Militari Democratici**

Via delle Quattro Fontane, 109
00185 – ROMA (I)
Tel. & Fax: 06-4742965
Email: amid@amid.it



**European
Organisation
of Military
Associations**

AMID aderisce ad EUROMIL

Il Presidente

Spett.le dottore,

provo volentieri a darle una mano tuffandomi nei ricordi della mia, ormai più che trentennale, esperienza di questioni militari.

Per quanto riguarda la prima parte della sua richiesta, a quanto mi risulta, non esistono in Italia associazioni della tipologia da lei ricercata.

Esiste una sola associazione che si avvicina al format indicato ma si rivolge esclusivamente alle famiglie delle vittime arruolate nelle Forze Armate ed è molto attiva sulla questione dell'Uranio Impoverito; si tratta dell'Ana-Vafaf presieduta da Falco Accame.

Probabilmente da questo punto di vista, se contatterà l'associazione, potrà avere delle utili indicazioni visto che la gran parte dei militari sono morti e si sono ammalati per aver partecipato a missioni nei teatri operativi dove sono stati esposti con l'uranio impoverito.

Per quanto riguarda la seconda parte della sua richiesta, ritengo che potrebbe avere delle utili indicazioni dall'associazione "Archivio Disarmo" presieduta dal prof. Fabrizio Battistelli, docente di Sociologia presso la Sapienza in Roma, che mi risulta abbia effettuato in passato diverse e numerose ricerche su tali aspetti del reclutamento.

Probabilmente i dati non saranno aggiornati per la recente evoluzione del reclutamento professionale delle Forze Armate, ma ritengo che i risultati non saranno molto lontani dalla realtà attuale.

Un'altra fonte potrebbe essere lo stesso Stato Maggiore dell'Esercito che in passato ha monitorato il reclutamento con ricerche sociologiche (ne ricordo una del prof. Marotta dell'Università di Napoli) sfociate nella pubblicazioni di volumi editi dalla Forza Armata.

Inoltre, ritengo che con l'informatizzazione attuale, se vogliono, sia il Ministero della Difesa sia gli Stati Maggiori di Forza Armata sono in grado di poter fornire tali dati; magari, a tale scopo, sarà utile formulare una formale richiesta da parte del Dipartimento della Facoltà di Sociologia della sua Università.

Una ulteriore possibilità di accesso a tali dati potrebbe averla contattando il Cocer Interforze, un sorta organismo di rappresentanza dei militari, che potrebbe farvi da tramite con gli Stati Maggiori. Questa strada è forse un po' meno praticabile perché dipendente da molte variabili (persone contattate, volontà, burocrazia ecc.).

Infine mi consenta qualche breve nota sulle associazioni che come AMID che si occupano di militari in servizio.

Purtroppo in Italia, contrariamente a quanto avviene nei paesi più avanzati di Europa, non esiste il diritto di associazione socio professionale per i militari in servizio e, pertanto, non c'è una effettiva tutela della condizione militare in quanto i diritti individuali e collettivi non trovano una normale forma di rappresentanza attraverso forme di autotutela come potrebbe essere una sorta di sindacato (pur con dei limiti) o un associazionismo di categoria.

Questa condizione provoca un profondo abbassamento della soglia di democrazia sia tra il personale militare sia nelle stesse istituzioni di cui ne fanno parte.

Tale deficit di democrazia non deve essere sottovalutato soprattutto per la ormai consolidata evoluzione delle Forze Armate chiamate a svolgere un ruolo sempre più accentuato quale primario strumento di politica estera del Paese.

Se a tutto questo ci aggiungiamo la recente evoluzione professionale del modello di arruolamento, che di fatto ha cancellato il naturale controllo democratico assolto in passato dai contingenti di leva, risulta evidente come possa ridursi il tasso di democraticità di una delicata istituzione quale sono le Forze Armate.

Se vuole un esempio, magari non ne fosse già a conoscenza, si legga del tentativo di instaurare il Codice Penale Militare di Guerra senza la necessaria promulgazione del Parlamento, con ampi poteri di censura su stampa e media, tribunali speciali, riduzione delle libertà individuali ecc.

Purtroppo non stiamo parlando del classico paese dell'America latina ma del rischio che ha corso l'Italia appena qualche mese fa!

AMID è stata tra i primi a denunciare questo pericolo e dopo una lunga e dura battaglia, che pian piano ha coinvolto anche i distratti della prima ora, il rischio è stato vanificato anche se forse non debellato del tutto e, quindi, bisogna continuare a vigilare.

Questo è il ruolo che AMID sta cercando di portare avanti con le immaginabili difficoltà dovute al divieto di libero associazionismo tanto è vero che qualche anno fa siamo stati costretti persino a ricorrere al TAR contro il Ministro della Difesa pro tempore per continuare ad esistere come associazione mista di militari e civili.

Comunque siamo orgogliosi di esistere con la nostra attività di:

- **informazione** indipendente tramite il sito www.amid.it;
- **proposta** tesa a promuovere il dibattito politico culturale nel Paese;
- **assistenza e consulenza** gratuita ed indistinta a cittadini e militari;
- **confronto** che abbiamo portato in Europa aderendo ad EUROMIL un'associazione ombrello che raccoglie 32 associazioni e sindacati del personale militare di 28 paesi dell'UE e non solo.

Mi scuso se, forse, ho approfittato della sua attenzione ma sa ci tenevo a farle un panorama quanto più completo possibile che mi auguro possa tornarle utile nel suo lavoro di ricerca.

Con cordialità

Vincenzo Frallicciardi